

Spett.
Comitato Nazionale
per l'apprendimento pratico della Musica

Oggetto: Parere sul documento "Piano nazionale triennale – Musica nella scuola e nella formazione del cittadino".

Riteniamo che il documento elaborato dal CNAPM abbia un'impostazione particolarmente valida. La visione complessiva appare coerente con le più importanti e recenti ricerche pedagogiche, nonché con le esigenze degli assi culturali indicati dall'Unione europea, in tema di competenze indispensabili per l'obbligo scolastico. Considerando tali aspetti, riteniamo innovativo il ruolo assegnato alla formazione musicale nella Scuola e nel nostro Paese, ben rappresentata dalla frase conclusiva, che vogliamo sottolineare e riprendere: "L'Italia ha bisogno della sua musica per crescere armoniosamente".

Rispetto al quadro complessivo delineato, l'unica criticità, che speriamo possa essere meglio precisata nella stesura definitiva, appare essere la non del tutto chiara correlazione tra gli obiettivi, le eventuali necessità di modifiche normative, l'effettiva attuabilità degli interventi e le risorse necessarie.

Tale aspetto, peraltro, è bilanciato da un sensibile spirito riformatore, caratterizzato anche dalla necessità di continuare a costruire un valido sistema funzionale, in grado di porre in rete tra loro Stato, Regioni, Enti locali, mondo scolastico, formativo, associativo e imprenditoriale.

In merito a quanto indicato per i diversi settori, riteniamo che i tempi siano maturi per porre con maggiore forza la richiesta di prevedere la presenza di **un docente di Musica in ogni Scuola**, da quella dell'Infanzia alla Secondaria di secondo grado. Trattandosi di un piano pluriennale, è più che comprensibile che la sua immediata attuazione possa far perno sulle disposizioni normative già presenti, che andrebbero pienamente e meglio attuate; nel contempo, però, sarebbe necessario prevedere che, per la fine del triennio ipotizzato dal Piano, fosse data attuazione certa alla necessità di garantire docenti specialisti interni nella Scuola dell'Infanzia e Primaria. Analogamente, per la Scuola secondaria di II grado, il ricorso alle quote di flessibilità previste nella struttura oraria, se accompagnato da indicazioni operative più vincolanti, può essere un utile strumento nell'immediato; con altrettanta chiarezza, riteniamo però debba essere affermata la necessità dell'inserimento della formazione musicale **a livello curricolare**, almeno nel biennio di tutti gli indirizzi e per tutto il percorso di studio dei Licei.

Opportuno appare, per le Scuole di Indirizzo della secondaria di primo e secondo grado (SMIM e LM), il richiamo alla necessità di ampliamento del loro numero così come a quella di aggiornare e arricchire il DM 201/99. Pur comprensibilmente, però, appare superficiale quanto indicato per i Licei Musicali. Certo, sarebbe utile andare ad una ulteriore precisazione del loro ruolo, ma, giungendo con il prossimo a.s. a conclusione il primo intero ciclo, sarebbe indispensabile pretendere un'attuazione univoca a livello nazionale dell'impianto normativo, oltre che un piano straordinario di adeguamento delle strutture (edifici e strumenti) e un'analisi delle problematiche emerse.

Particolarmente importante appare il richiamo alla necessità di un vero e proprio programma straordinario di formazione per gli operatori musicali, al punto che riterremo auspicabile specificare ulteriormente che tale iniziativa, seppur per motivi e con obiettivi diversi, non debba rivolgersi unicamente a coloro che saranno chiamati ad operare nelle nuove realtà delineate dal Piano, ma debba coinvolgere anche tutto il personale impegnato nella formazione musicale della Scuola secondaria, di indirizzo e non. Un segnale determinante e concreto in proposito, e certamente non solo per la nostra disciplina, potrebbe essere il considerare la formazione continua del personale uno dei parametri più rilevanti per l'innalzamento della qualità dell'offerta formativa e per la valutazione degli Istituti.